

# La mamma di Veronica: “Andrò fino in fondo”

23 luglio 2008

LAURA MONTANARI

**A**NRÀ fino in fondo lei, con la forza di una madre che pretende di capire cosa è successo quella notte al Forte Belvedere, perché sua figlia Veronica ha preso quella strada, dal pratino al muretto precipitando nel vuoto: «Non c'erano protezioni, io stessa avrei preso quella direzione, c'era una transenna che sbarrava il camminamento, era buio e c'era del verde oltre il muretto». Cerca nomi e cognomi questa donna, indaga, chiede, ascolta: «Ho piena fiducia nella magistratura e nel pm, la dottoressa Gintoli». Non vuole generiche spiegazioni: «Ma certo in quel modo il Forte non doveva essere, è una trappola, un omicidio». Ieri mattina ha telefonato all'assessore alla cultura di Palazzo Vecchio Giovanni Gozzini che è andato a trovarla a casa, in via Bronzetti: «Non possono essere scaricate sui comportamenti dei giovani in generale e di Veronica in particolare, le colpe e le responsabilità di chi ha gestito la struttura» hanno detto Anna Maria Bettini e lo stesso assessore Gozzini in una dichiarazione congiunta. «È impegno mio personale arrivare a fare piena luce su questa vicenda» ha aggiunto l'assessore di Palazzo Vecchio. Intanto il Forte Belvedere resta sbarrato, all'ingresso ci sono i sigilli della procura, la struttura è ancora sotto sequestro. Tra i punti che l'inchiesta dovrà chiarire perché erano state spente quella sera alcune luci dell'impianto, chi aveva preso questa decisione e valutare poi la posizione delle cooperative Archeologia che ha in gestione per il mese di luglio il Forte Belvedere. Altra questione sarà la posizione delle transenne: erano sistemate come richiedeva il piano di sicurezza? Un piano scaturito, varicordato, dopo che due anni fa nello stesso luogo perse la vita in un altro volo nel vuoto, un ragazzo romano di vent'anni.